

Dal Vangelo
secondo Giovanni

■ III Domenica di Quaresima – Domenica 3
marzo

■ Letture: Esodo 20,1-17 – Salmo 18;
1Corinti 1,22-25; Giovanni 2,13-25

LA PAROLA DI DIO

marina.lomunno@vocetempo.it



arteinchiesa

Villafranca Piemonte S.Maria di Missione, cappella gotica

La cappella campestre, isolata nel vasto paesaggio rurale, ha conservato nel tempo nel presbitero un patrimonio di raffinati affreschi gotici, attribuiti in gran parte al maestro frescante Aimone Dux, pittore della prima metà del Quattrocento. Influssi lombardi e borgognoni caratterizzano le sue opere e il suo stile contraddistingue alcune opere del territorio piemontese, come a Macello, Pianezza e nel territorio di Ivrea. Sulla parete di sinistra appare il grande ciclo dei Vizi e delle Virtù con i relativi cartigli. Iconografia ammonitrice moraleggiante e testimone della letteratura tardo medievale franco-italiana è espressione di un tema e di modelli iconografici ricorrenti nei cicli affrescati del secolo. Nel registro di metà il corteo dei Vizi procede verso destra. È personificato nella processione di figure di donne, associate ciascuna ad un animale e incatenate le une alle altre, che procede su un terreno rosso e desertico. L'Accidia è una donna pigra e sfatta. Davanti a lei l'Ira, sorretta da un diavolo, in stato di delirio e con gli occhi chiusi si trafigge con un pugnale. La Gola è una dama grassa, ingoia una coscia di pollo e



con la mano destra regge una caraffa di vino. Una donna è dipinta nella magrezza dell'Invidia, a cavallo di uno sciacallo. La precede una figura in abiti preziosi; è sul dorso di un maiale, si specchia ed un diavolo la contempla. È la Lussuria. A cavallo di una scimmia con la borsa dei soldi, l'Avarizia è magra e stracciona. Alla testa del corteo c'è una regina, la Superbia, sul dorso di un leone, e nell'atto di precipitare nell'Inferno mentre un diavolo le toglie la corona. La soglia dell'Inferno si completa con due personaggi misteriosi, una dama nuda con elegante copricapo ed un uomo. Poi l'Inferno come un grande pesce mostra sul margine destro della processione la folla inghiottita nelle sue fauci dai denti aguzzi. La rappresentazione minuta e dettagliata dei Vizi, esposti con ironia e grottesca definizione, accomuna laici e chierici, poveri e ricchi. Nel registro superiore della parete, in un giardino fiorito, sono affrescate le Virtù, ciascuna in corrispondenza e contrapposizione al peccato. All'Accidia si contrappone la Sollecitudine, una donna operosa con l'arcolai. Segue la Letizia, giovinetta gioiosa, accanto la Temperanza intenta ad aggiungere acqua al vino forte. La Carità, opposta all'Invidia, dona il latte del suo seno anche al bimbo non suo. La Castità è bellezza ed ascetismo, nella semplicità dell'abito e delle letture spirituali. La Generosità offre doni ai bimbi e l'Umiltà riprende l'immagine della Madonna, con le mani giunte ed il velo.

Laura MAZZOLI

2.fine – La prima puntata a pag.26 di domenica 18 febbraio 2024.

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre

giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Il corpo di Gesù tempio di Dio

Siamo giunti alla terza domenica di Quaresima: dopo aver ascoltato le pagine delle tentazioni e della Trasfigurazione il ciclo liturgico B ci propone le pagine molto impegnative del Vangelo di Giovanni dove, già da questa domenica, troviamo riferimenti espliciti al mistero Pasquale di Gesù. Iniziamo a dare coordinate spazio temporali al nostro Vangelo: siamo nel tempio di Gerusalemme durante la festa di Pasqua. Gesù vi sale come tutti gli anni ed entra in aperto contrasto con la religiosità del Tempio che è diventato un mercato: «Portate via queste cose che non sono degne della casa del Signore ma che appartengono ad un mercato». Il contrasto viene descritto con la famosissima scena della cacciata dei mercanti dal tempio. La cacciata dal tempio che caratterizza lo zelo profetico di Gesù sulla scia dei segni profetici anticotestamentari è l'occasione favorevole per chiarire dove si colloca il vero tempio di Dio, la tenda della presenza del Signore tra gli uomini. Il vero tempio di Dio, la vera dimora di Dio tra gli uomini si trovano nel corpo di Gesù e principalmente nei segni della sua Passione, della sua morte e della sua Risurrezione. Il riferimento



El Greco, Cacciata dei mercanti dal tempio, (1610-1614), Chiesa di San Genesio, Madrid

alla morte sua lo troviamo nella parola distruggere cui segue la parola risorgere. Non può sfuggire il grande fraintendimento su cui è costruito il dialogo tra i Giudei e Gesù conseguente all'azione profetica della cacciata dal tempio: la riedificazione del tempio dopo la sua distruzione avvenne in 46 anni mentre Gesù oppone a questa numerazione i tre giorni intercorsi tra la sua morte e la sua risurrezione. Il discorso e il fraintendimento servono a noi lettori per entrare nella preghiera e nel commento e per considerare che non è in discussione il rifacimento del tempio di pietre ma del

tempio del cuore. La Parola seminata nel cuore dei credenti, le dieci parole dell'esodo sono come logorate, usate per difendere privilegi e per difendere una religiosità tutta esteriore che nasconde una fede per così dire «mercantile» o meglio ancora «mercanteggiante». Al cuore del rapporto con Dio, Gesù riscontra non un amore genuino e fedele ma una convenienza: prego Dio, mi sacrifico, offro preghiere in cambio di un suo interessamento di un suo intervento: a cosa mi giova servire il Signore se non ho in cambio da Lui ciò che gli chiedo? Dal mercato del tempio si è passati al mercato del cuore, della fede come attesa di favori divini. Gesù darà la vita per abbattere questo mercimonio e purificare dalla logica mercantile il nostro rapporto con Dio. Al centro della nostra fede, della fede cristiana ci ripete questo stupendo ma complicato brano dell'evangelista Giovanni, resta solamente la professione di fede nella Passione, morte

e Risurrezione di Gesù. In questa Quaresima possiamo eliminare con la sua Grazia tutto quello che nella nostra fede viviamo come uno scambio: chiedo perché mi aspetto, offro perché ricevo, sacrifico perché ottengo. Chiediamo al Signore nella nostra preghiera, nel cammino quaresimale la grazia di amarlo per il dono della sua salvezza ottenuta con il mistero pasquale realizzato nel corpo di Gesù, tempio nuovo di Dio dove viene annullata ogni forma di mercato della fede. I contemporanei di Gesù chiedono segni, cercano manifestazioni e potremmo dire anche legittimamente come tutti noi, legittimamente fin tanto che non siano pretese e non impongano al Signore dell'universo di agire secondo le nostre aspettative. Possiamo dire in conclusione come Giovanni, nell'ultimo passaggio di questo brano, concluda con la frase «egli conosce cosa c'è nel cuore dell'uomo»: questa conclusione ci permette di essere consci che anche nella nostra vita ci sono tante aspettative sulla volontà di Dio ma che però esse debbano essere vagliate e accolte o scartate a partire dalla Pasqua: la Pasqua ci attende e non viceversa.

padre Andrea MARCHINI

La Liturgia

Lezionario anno B: Quaresima

La Quaresima è il tempo dell'anno liturgico più ricco di occasioni per ascoltare e meditare la parola di Dio perché, come afferma il Concilio (Sacrosanctum Concilium, n. 109), ha il compito di «disporre i fedeli alla celebrazione del mistero pasquale con l'ascolto più frequente della parola di Dio». Quest'anno (anno B del ciclo triennale) il Lezionario festivo ci offre nelle cinque domeniche un cammino che sviluppa due grandi temi: l'alleanza (prime letture) e il cammino di Gesù verso la Pasqua (Vangeli). Le prime letture raccontano alcune delle tappe più significative dell'alleanza che Dio ha costantemente rinnovato e rinsaldato con gli uomini lungo tutta la storia della salvezza. L'alleanza con Noè (1ª domenica, Genesi) in cui Dio si impegna a rispettare le leggi del creato affinché non solo gli uomini ma tutti gli esseri viventi ne possano beneficiare. L'alleanza con Abramo e con i suoi discendenti (2ª domenica, Genesi), segnata dall'incrollabile fede del pa-

triarca disposto ad immolare Isacco, il figlio che Dio gli aveva donato. L'alleanza con Mosè e con tutto il popolo di Israele (3ª domenica, Esodo), sigillata dal dono delle dieci parole che costituiscono la traccia per una vita di fede. La testardaggine di Dio nel rinnovare l'alleanza nonostante i peccati e le infedeltà del popolo eletto, evidenziata negli eventi che condussero nel VI secolo a.C. alla deportazione a Babilonia e al ritorno in patria dopo l'editto di Ciro (4ª domenica, 2º libro delle Cronache). La nuova alleanza, profetizzata al popolo in esilio (5ª domenica, Geremia), che non sarà più scolpita sulla pietra ma nel cuore di ogni uomo e che Cristo realizzerà con la sua Pasqua. I Vangeli scandiscono l'itinerario che Gesù percorre nella sua progressiva manifestazione-esaltazione verso la Pasqua attraverso alcuni segni. Il deserto delle tentazioni (1ª domenica, Marco), segno delle prove che ogni cristiano, come Gesù, deve affrontare e superare. Il monte del-

la trasfigurazione (2ª domenica, Marco), dove Gesù fa intravedere agli apostoli la sua risurrezione anche se la strada dovrà inevitabilmente passare attraverso il sacrificio della croce. Il segno della risurrezione del corpo-tempio di Gesù che dimostrerà l'autorità con la quale egli intende sostituire ad un culto esteriore e superficiale il vero culto spirituale (3ª domenica, Giovanni). L'innalzamento di Cristo sulla croce, segno del grande amore di Dio per gli uomini e strada obbligata verso l'esaltazione di Gesù nella risurrezione (4ª domenica, Giovanni). La parabola del chicco di grano che fa capire ai greci che volevano conoscere Gesù che solo con la sua morte ed il dono totale di se stesso rivelerà definitivamente la sua identità di Figlio di Dio (5ª domenica, Giovanni). Anche le seconde letture presentano alcuni temi fondamentali: il Battesimo simboleggiato dall'acqua del diluvio (1ª domenica, prima lettera di Pietro), la fedeltà di

Dio padre che dona il Figlio (2ª domenica, lettera ai Romani), lo scandalo della crocifissione del Figlio di Dio (3ª domenica, prima lettera ai Corinti), il dono della nostra salvezza nella risurrezione di Cristo (4ª domenica, lettera agli Efesini), l'obbedienza e la fedeltà di Cristo al Padre (5ª domenica, lettera agli Ebrei). Infine, la domenica delle Palme che è centrata sulla passione di Gesù nella versione di Marco che è la più antica che possediamo. La 1ª lettura è tratta dal terzo canto del servo di Yahweh del secondo Isaia che da sempre è stato interpretato come profezia della missione e passione di Gesù. La 2ª lettura è il bellissimo inno cristologico che Paolo ha inserito nella lettera ai Filippesi e che illustra i tre momenti fondamentali del mistero di Cristo: la preesistenza, l'umiliazione terrena e l'esaltazione. Ai lettori il compito e la sfida di condurre le assemblee ad un ascolto attento della parola di Dio.

Bruno BARBERIS